

# UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

AREA LEGALE E GENERALE  
SERVIZIO NORMAZIONE

Decreto n. 411

Pubblicato in albo – Web di Ateneo in data

04 FEB. 2015

## IL RETTORE

- Vista la Legge 09.05.1989 n. 168 “Istituzione del Ministero dell’università e della ricerca scientifica e tecnologica” e, in particolare, l’art. 6;
- Vista la Legge 30 dicembre 2010 “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario” e in particolare l’articolo 2, comma 1, lettera h);
- Vista la Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità delle pubbliche amministrazioni” e in particolare l’articolo 1, commi 5 e 8, con i quali è previsto l’obbligo per le pubbliche amministrazione di elaborare e adottare un piano triennale di prevenzione della corruzione;
- Visto il Piano triennale di prevenzione della corruzione dell’Università degli Studi di Genova, adottato dal Consiglio di Amministrazione il 29 .01.2014;
- Visto il Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla delibera n. 72/2013 della Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche;
- Visto lo Statuto di Ateneo;
- Preso Atto della delibera del consiglio di amministrazione dell’Università del 28.01.2015;

## DECRETA

### Art. 1

Il “Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017 dell’Università degli Studi di Genova” è emanato nella stesura di cui all’allegato A al presente decreto.

## Art. 2

Il presente decreto è pubblicato nell'Albo-Web di Ateneo ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione. E' altresì pubblicato nella dedicata sezione Amministrazione Trasparente del sito internet istituzionale.

Il decreto è depositato presso l'Area Legale e Generale- Servizio Normazione.

## Art.3

Al Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017 dovrà essere data la massima diffusione presso tutto il personale dell'Università degli Studi di Genova, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione designato

Genova, 03/02/2015

IL RETTORE



The image shows a handwritten signature in black ink over a circular stamp. The stamp is light blue and contains the text 'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA' around the perimeter and a star in the center. To the left of the stamp, the initials 'egh' are written in blue ink.



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA**  
AREA LEGALE E GENERALE

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017**

*(ai sensi dell'articolo 1, comma 5 lettera a) della Legge 6 novembre 2012 n. 190)*

*Adottato dal consiglio di amministrazione il 28.01.2015*

## INDICE

1. Premessa
2. Misure anticorruzione contenute nei P.T.P.C. 2013-2015 e 2014- 2017
  - 2.1. Formazione del responsabile della prevenzione della corruzione, del personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo.
  - 2.2. Attività di controllo e obblighi di informazione ad essa collegati
  - 2.3. Osservanza dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi, adempimento degli obblighi di trasparenza
  - 2.4. Conoscenza da parte dei dipendenti delle norme del Codice Etico di Ateneo, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e della normativa sulla corruzione.
  - 2.5. Monitoraggio dei Rapporti tra l'Ateneo e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, coniugio o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il rettore, il direttore generale, i membri del consiglio di amministrazione e del senato accademico, i presidi di scuola, i direttori di dipartimento e i dirigenti delle aree della direzione generale.
  - 2.6. Meccanismi di rotazione del personale
  - 2.7. Svolgimento di incarichi d'ufficio- attività ed incarichi extra istituzionali
  - 2.8. Sistema di monitoraggio sull'implementazione del P.T.P.C.
3. Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici
4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
5. Verifica attuazione normativa in materia di prevenzione della corruzione da parte degli enti controllati e partecipati dall'Università degli Studi di Genova
6. Pianificazione Triennale

## **1. Premessa**

L'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione ha richiesto un particolare impegno da parte di ogni unità di personale ed anche se può comprensibilmente apparire che venga richiesto a ciascuno di noi uno sforzo eccessivo, anche tenuto conto che episodi di corruzione in senso stretto non si sono mai verificati nella nostra comunità, è giusto continuare ed anzi potenziare l'attività di prevenzione e perseguire nella misura massima la legittimità dell'azione amministrativa.

Per tali motivi si ritiene opportuno mantenere ferme le misure contenute nei PTPC 2013-2015 e 2014-2016 integrate da nuove, principalmente rivolte a potenziare il controllo su alcune fattispecie dalle quali può insorgere il rischio di un atto corruttivo ( es. le dichiarazioni sostitutive di certificazione) e a verificare, per quanto compatibili, l'attuazione delle misure anticorruzione da parte degli enti controllati e partecipati dell'Università degli Studi di Genova.

Infine relativamente all'individuazione delle funzioni a più elevato rischio di corruzione (c.d. Mappatura dei rischi), misura che lo stesso legislatore e l'Autorità Nazionale Anticorruzione hanno ritenuto di fondamentale importanza per l'efficacia delle strategie di prevenzione, si segnala che l'attività di censimento dei procedimenti amministrativi dell'Ateneo si è conclusa a dicembre 2014 e pertanto una nuova valutazione dei livelli di rischio sarà programmata per l'anno 2015.

## **2. Misure anticorruzione contenute nei P.T.P.C. 2013-2015 e 2014- 2017**

La programmazione triennale delle misure attuative della legge n. 190/2012 consente alle pubbliche amministrazioni di valutare l'efficacia delle stesse nella propria comunità di riferimento e conseguentemente mantenerle nel corso del triennio successivo o sostituirle laddove si siano rivelati inidonee a raggiungere lo scopo prefissato. Il responsabile della prevenzione della corruzione dell'Università degli Studi di Genova ha quindi considerato gli strumenti preventivi introdotti a partire dal P.T.P.C. 2013-2015 alla luce del feedback ottenuto dalla loro applicazione e degli eventuali casi di corruzione, nel senso più esteso di cui alla suddetta legge n. 190/2012.

Si riportano pertanto di seguito le misure già previste in precedenti piani e riprese nel P.T.P.C. 2015-2017

Sono fatte salve, anche se non espressamente riportate nel presente Piano le previsioni relative alle procedura di nomina e di revoca del responsabile della prevenzione della corruzione e gestione delle segnalazioni e tutela del dipendente (c.d. Whistleblowing)

**2.1. Formazione del responsabile della prevenzione della corruzione, del personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo.**

Il punto imprescindibile per una prevenzione realmente efficace è senza dubbio l'attività di formazione del personale dell'Ateneo, che consenta la diffusione e il rafforzamento di una cultura della legalità e dei valori connessi all'etica decisionale.

La strategia formativa dell'Ateneo si sviluppa su diversi livelli operativi.

**1° livello:** In considerazione del delicato compito affidato al responsabile della prevenzione della corruzione, l'amministrazione assicura allo stesso un adeguato e costante sostegno per la partecipazione a corsi specializzati, seminari, convegni e incontri di confronto con figure istituzionali analoghe presenti in altri Enti.

II° livello: Il responsabile della prevenzione della corruzione cura la massima divulgazione del Codice Etico, adottato dall'Università in data 16.12.2011, fra la comunità accademica e del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università degli Studi di Genova. Fra il personale dipendente; lo stesso responsabile progetta, in collaborazione con la competente area apprendimento permanente, orientamento, e-learning, un intervento di tipo formativo rivolto alla totalità del personale universitario e diretto a portare alla conoscenza dei destinatari: la portata applicativa della legge n.190/2012, e il concetto di corruzione in essa contenuto, la procedura da seguire per le segnalazioni di comportamenti connessi al fenomeno corruttivo, le sanzioni previste per chi commette l'illecito o per colui che omette la segnalazione al responsabile della prevenzione.

III° livello: Sono progettati specifici approfondimenti e attività didattiche per il personale, che alla data di conclusione delle operazioni di mappatura, risulta addetto alle funzioni/processi amministrativi con il fattore di rischio più elevato. In tale livello, particolare attenzione è dedicata allo studio del concetto di buona amministrazione, partendo dall'analisi della normativa procedimentale di competenza, per poi proseguire con incontri diretti a chiarire eventuali problematiche operative, nonché ogni altra tematica ritenuta opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione. In ogni caso il responsabile della prevenzione della corruzione può individuare i dipendenti che seguiranno i corsi organizzati in materia dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

IV° livello: Una formazione per i dirigenti dell'aree organizzative, i direttori di dipartimento, i presidi di scuola e i presidenti delle diverse strutture fondamentali, con l'obiettivo di fornire linee guida per la gestione del rischio di corruzione, di definire le responsabilità connesse alla suddetta attività di gestione e le procedure da seguire per la segnalazione di episodi di corruzione riscontrati o di situazioni potenzialmente a rischio.

La progettazione specifica dei corsi è curata dal responsabile, in stretta collaborazione con l'area della direzione generale competente, e pubblicata dallo stesso responsabile nella dedicata sezione del sito istituzionale di Ateneo.

Il responsabile della prevenzione della corruzione presenta le proprie proposte in merito all'organizzazione dei percorsi didattici sopra definiti alla commissione di studio per la formazione, per l'integrazione dei Piani Pluriennali della Formazione di questa Amministrazione.

Si segnala infine che tutte le attività di formazione sono connotate dalla periodicità degli incontri didattici (es: nel caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alla strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione)

## 2.2. Attività di controllo e obblighi di informazione ad essa collegati

Tra i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione rientra l'attività di controllo, con particolare riferimento:

- a) all'osservanza dei termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- b) alla corretta attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- c) alla conoscenza da parte dei dipendenti delle norme del Codice Etico di Ateneo e del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università degli Studi di Genova;
- d) ai rapporti tra l'Ateneo e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, coniugio o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il rettore, il direttore generale, i membri del consiglio di amministrazione e del senato accademico, i presidi di scuola, i direttori di dipartimento e i dirigenti delle aree della direzione generale;

- e) all'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, di concerto con il dirigente competente;
- f) all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità.

2.3. Osservanza dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi, adempimento degli obblighi di trasparenza

I dirigenti delle aree della direzione generale devono comunicare al responsabile della prevenzione incaricato, entro il 28 febbraio di ogni anno, i procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche, o conclusi senza l'adozione di un provvedimento espresso. Devono altresì segnalare situazioni di conflitto e/o ricorsi giurisdizionali relativi all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità. I responsabili del procedimento segnalato, su richiesta del responsabile della prevenzione e nel termine perentorio di 30 giorni, comunicano per iscritto le ragioni che hanno determinato la conclusione oltre le scadenze temporali imposte, o la mancata adozione di un provvedimento espresso o la mancata osservanza degli obblighi di trasparenza.

Il responsabile della prevenzione trasmette immediatamente alle competenti autorità le segnalazioni in cui ritiene sussistano profili di responsabilità penale e/o amministrativo contabile.

2.4. Conoscenza da parte dei dipendenti delle norme del Codice Etico di Ateneo, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e della normativa sulla corruzione.

Il responsabile della prevenzione assicura la massima divulgazione del Codice Etico, del Codice di comportamento dei dipendenti dei dipendenti pubblici e Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università degli Studi di Genova, fra la comunità accademica dell'Università degli Studi di Genova

Il responsabile della prevenzione sottopone, a conclusione del primo intervento di formazione e successivamente con cadenza periodica, dei questionari per testare il grado di conoscenza delle norme relative alla corruzione e dei sopra citati Codici, nonché l'atteggiamento del personale nei confronti di situazioni in cui si è manifestata o si potrebbe manifestare una disfunzione dell'amministrazione.

I risultati dei suddetti questionari non saranno utilizzati per la valutazione dei singoli, ma costituiranno uno strumento per la progettazione e l'organizzazione di iniziative finalizzate a rafforzare la diffusione della cultura della legalità.

2.5. Monitoraggio dei Rapporti tra l'Ateneo e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, coniugio o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il rettore, il direttore generale, i membri del consiglio di amministrazione e del senato accademico, i presidi di scuola, i direttori di dipartimento e i dirigenti delle aree della direzione generale.

Al fine di procedere al monitoraggio dei rapporti indicati dal legislatore, si introduce l'obbligo di presentazione, da parte dei soggetti destinatari dei procedimenti in argomento, di un'apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000 nella quale deve essere indicata l'eventuale relazione di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il personale elencato in rubrica.

In caso di omessa presentazione della dichiarazione di cui al punto precedente, il provvedimento comunque adottato, può determinare la responsabilità disciplinare del dirigente che l'ha disposto.

I dirigenti delle aree della direzione generale trasmettono al responsabile della prevenzione, entro il 31 marzo di ogni anno, un elenco contenente i nominativi di soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o che sono stati interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con la specifica indicazione di eventuali rapporti di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti elencati in rubrica

Per le società di medie e grosse dimensioni la dichiarazione può essere presentata solo dai soci, dagli amministratori o dai soggetti a cui spetta la rappresentanza delle stesse.

Il responsabile qualora ravvisi delle anomalie nel suddetto elenco adotta le iniziative ritenute opportune per verificare l'osservanza dei principi di imparzialità della attività amministrativa.

## 2.6. Meccanismi di rotazione del personale

La legge n. 190/2012 ha individuato la rotazione del personale preposto alle aree a più elevato rischio di corruzione, lo strumento indispensabile per la prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano Nazionale Anticorruzione ribadendo tale impostazione decreta che *“l’alternanza tra più professionisti nell’assunzione delle decisioni e della gestione delle procure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni e utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l’aspettativa a risposte illegali improntate a collusione”* e indica le fasi da seguire per procedere all’attuazione della misura.

Questo Ateneo in conformità a quanto disposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica avvierà le suddetta misura a seguito della conclusione delle operazioni di mappatura, necessarie per l’identificazione delle aree più esposte al rischio di corruzione.

A tal proposito è doveroso segnalare che il D.D.G. n. 876/2013 ha posto dal 01.01.2013 e fino al 31.12.2016 la durata per gli incarichi dirigenziali mentre ha assegnato una durata di 3 anni, decorrenti dal 1.01.2013 per gli incarichi di Capo Servizio e Capo Settore. Inoltre nel corso del 2014 sono ruotati due dirigenti rispettivamente all’area personale e all’area legale generale e nove funzionari a conclusione della procedura di chiamata per la copertura di posizioni vacanti di Capo Settore.

## 2.7. Svolgimento di incarichi d'ufficio- attività ed incarichi extra istituzionali

La legge n. 190/2012 individuando quali situazioni ipoteticamente prodromiche di fatti corruttivi sia il cumulo in capo a un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dalla pubblica amministrazione, sia lo svolgimento da parte degli stessi di incarichi extra istituzionali è intervenuta sulla norma regolatrice di tale materia, ovvero l'articolo 53 del D.lgs. n. 165/2001.

Il legislatore ha delegato il Governo ad adottare appositi regolamenti che, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, individuino gli incarichi vietati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/2001.

Ha inoltre previsto che ciascuna pubblica amministrazione proceda alle autorizzazioni di cui sopra secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto di tutti i molteplici profili di incompatibilità e di conflitto di interesse, anche potenziale, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Sul più specifico tema della conferibilità e della compatibilità degli incarichi dirigenziali, di cui al D.lgs. n. 39/2013 si segnala che l'Università degli Studi di Genova ha già effettuato le operazioni di controllo sulle posizioni dirigenziali del proprio apparato amministrativo. L'amministrazione ha



inoltre proceduto ad attivare il Servizio ispettivo di Ateneo, con il quale si stanno effettuando controlli sul personale tecnico amministrativo individuato con la procedura di estrazione informatica dei nominativi.

In ottemperanza delle disposizioni di cui al già citato articolo 53 del D.lgs. n. 53/2001 e in considerazione dei numerosi interventi in materia, il responsabile della prevenzione della corruzione designato ritiene utile riassumere e integrare in un unico testo regolamentare le diverse norme in materia, anche al fine di fornire un documento di più agevole lettura al personale dell'Ateneo.

#### 2.8. Sistema di monitoraggio sull'implementazione del P.T.P.C.

Il P.N.A. ha prescritto che i Piani Triennali di Prevenzione della corruzione prevedano, nel limite delle risorse disponibili, un sistema di reportistica informatico, che consenta al responsabile della prevenzione della corruzione di monitorare costantemente l'attuazione del Piano e di intraprendere celermente le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

In relazione a quanto sopra, il responsabile designato avvierà, anche contestualmente alle forme di consultazione di cui al punto 3 del presente documento, opportuni incontri con il Dirigente del Centro di Servizio Telematico di Ateneo per la predisposizione del sistema prima esposto.

### **3. Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici**

Con l'introduzione, ad opera della legge n. 190/2012, del nuovo articolo 35 bis nel D.lgs. n. 165/2001 è stata prevista un'articolata disciplina volta a prevenire l'insorgenza di fenomeni corruttivi in particolari circostanze, ovvero all'atto della formazione delle commissioni di concorso o di gara, nonché all'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, ovvero all'attribuzione di ausili finanziari in genere o vantaggi economici a soggetti pubblici o privati. La predetta norma prevede che coloro che abbiano riportato una sentenza di condanna, anche non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti contro la pubblica amministrazione):

*“a) non possono far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*

*b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*

*c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.*

Pertanto riepilogando, non possono essere nominati componenti di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, per l'attribuzione di commesse di qualunque genere (beni, servizi e forniture), nonché per la concessione di ausili finanziari in genere o vantaggi economici a soggetti

pubblici e privati, coloro che abbiano riportato sentenze di condanna, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la pubblica amministrazione, anche allorché la decisione di condanna non sia passata in giudicato. A tal fine, il dirigente della struttura nel cui ambito di competenze rientrano le attività della commissione, prima di procedere alla nomina dei componenti delle predette commissioni, deve svolgere gli accertamenti in ordine alla eventuale sussistenza di precedenti penali a carico dei componenti medesimi, i quali sono al contempo tenuti a rendere dichiarazione sostitutiva di certificazione, ai termini e alle condizioni di cui all'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000.

Dell'accertata assenza di precedenti penali deve essere fatta espressa menzione nel provvedimento di costituzione della commissione.

Ricorrendo la richiamata condizione ostativa, la nomina non può essere conferita, pena la nullità della stessa, nonché degli atti e dei contratti posti in essere, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. n. 39/2013. Inoltre alla violazione della limitazione in oggetto sono ricollegate le sanzioni di cui al successivo art. 18 del medesimo decreto. Nel caso in cui la situazione di inconferibilità si appalesi nel corso del rapporto, il dirigente responsabile effettua le contestazioni nei confronti dell'interessato, ai fini della successiva rimozione dello stesso dalla commissione.

La specifica preclusione di cui alla lett. b) del citato articolo 35-bis riguarda altresì dirigenti e funzionari che abbiano riportato una sentenza di condanna, alle condizioni già descritte, per i quali vige il divieto di assegnazione agli uffici considerati a più elevato rischio corruttivo, in quanto preposti alla gestione di risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture o alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati. È quindi, necessario che gli interessati, all'atto dell'assegnazione ad uno predetti uffici, rendano al dirigente della struttura le dichiarazioni sostitutive di certificazione in ordine all'insussistenza della condizione ostativa in parola. Ove detta condizione si verifichi nel corso del rapporto, il dirigente competente effettua le contestazioni nei confronti dell'interessato, ai fini della successiva assegnazione ad altro ufficio da parte del direttore generale.

Anche in questo caso, come previsto dal PNA, si applicano le disposizioni di cui agli artt. 17 e 18 del D.Lgs. n. 39/2013.

La situazione impeditiva viene meno ove venga pronunciata, per il medesimo reato, una sentenza di assoluzione anche non definitiva.

Al fine poi di verificare il rispetto del divieto imposto dalla normativa, i dirigenti delle aree della direzione generale devono inoltrare al responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 dicembre di ogni anno, copie delle dichiarazioni sostitutive di certificazione rilasciata da coloro che sono stati destinatari nell'anno solare di provvedimenti di nomina in commissioni o di assegnazione ad uffici, nelle ipotesi sopra descritte.

Dalle suddette dichiarazioni il responsabile della prevenzione della corruzione procederà all'estrazione un campione pari a un terzo del totale pervenuto per verificarne la veridicità, entro il 15 novembre di ogni anno, attraverso una specifica richiesta di informazioni indirizzata ai competenti uffici giudiziari.

#### 4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Riprendendo la lettera delle disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, si ricorda che la legge n. 190 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 ( 16 ter) volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse alle attività lavorative da parte del personale cessato dal servizio. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di subordinazione dall'Ateneo il dipendente possa artatamente preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. Il richiamato articolo 53 prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente cessato per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto di impiego, al fine di eliminare la sua "convenienza" a concludere accordi fraudolenti. La disposizione stabilisce infatti che *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."* Per i dipendenti che si trovano nell'ambito di applicazione della norma, un'ulteriore precisazione è svolta in sede di Piano Nazionale, ovvero: la limitazione a contrarre nuovo rapporti di lavoro subordinato nel triennio successivo alla cessazione dal servizio opera indipendentemente dalla causa della stessa cessazione. Inoltre a specificazione del testo dell'articolo il medesimo Piano Nazionale ricorda le sanzioni conseguenti la violazione di tale divieto. Sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; Sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo; pertanto, la sanzione opera come requisito soggettivo legale per la partecipazione a procedure di affidamento con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso per il caso di violazione.

In relazione a quanto sopra l'Area Personale, all'atto di conferimento di incarico dell'incarico dal quale deriva il potere autoritativo o negoziale o in occasione dell'assunzione di personale aventi le funzioni determinate dall'articolo in argomento, avrà cura di inserire nei relativi contratti una specifica clausola che preveda il divieto di prestare attività lavorativa, a titolo di lavoro subordinato o autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di impiego presso l'Ateneo, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o conclusi con l'apporto decisionale dello stesso dipendente. Inoltre, gli Uffici deputati alla predisposizione dei bandi di gara o degli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, dovranno inserirvi apposita clausola che faccia espresso riferimento alla condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Università nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Qualora emerga la predetta situazione, dovrà essere disposta l'esclusione dalla procedura di affidamento nei confronti degli interessati. Ne consegue, altresì, l'obbligo previsto di agire in giudizio, con finalità risarcitorie, nei confronti di quegli ex dipendenti che abbiano agito in violazione della norma *de qua*.

## 5. Verifica attuazione normativa in materia di prevenzione della corruzione da parte degli enti controllati e partecipati dall'Università degli Studi di Genova

Il responsabile della prevenzione della corruzione, di concerto con il competente Servizio convenzioni e enti partecipati dell'Ateneo, procede alla verifica sull'assolvimento degli obblighi previsti in materia di prevenzione della corruzione da parte degli enti controllati e partecipati dall'Università degli Studi di Genova e compatibili con la loro peculiare struttura organizzativa.

## 6. Pianificazione Triennale

Di seguito si sintetizzano i principali interventi da attuare nel corso triennio 2015-2017

### ANNO 2015

28.02.2015	I dirigenti comunicano al responsabile della prevenzione i procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche. Gli stessi devono segnalare situazioni di conflitto e/o ricorsi giurisdizionali relativi all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità.
31.03.2015	I dirigenti trasmettono al responsabile della prevenzione un elenco contenente i nominativi di soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o che sono stati interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con la specifica indicazione di eventuali rapporti di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i soggetti di cui all'articolo 7 del PTPC 2013-2015
15.12.2015	Il responsabile della prevenzione della corruzione predisponde una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella sezione del sito web dell'Ateneo dedicata alla Prevenzione della Corruzione.
31.12.2015	I dirigenti trasmettono al responsabile della prevenzione della corruzione copia delle certificazioni sostitutive di certificazione relativa al rispetto del divieto di cui all'articolo 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 negli atti di nomina o di assegnazione all'ufficio adottati nell'anno solare 2015.
31.12.2015	Conclusione attività di verifica sull'attuazione delle misure anticorruzione da parte degli enti controllati o partecipati dall'Ateneo
31.12.2015	Conclusione di corsi di formazione di IV livello
31.12.2015	Riordino della disciplina in tema di incarichi in un unico testo
31.12.2015	Conclusione attività di monitoraggio attuazione Piano Triennale

### ANNO 2016

31.01.2016	L'elaborazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, con nuova valutazione dei rischi, per l'adozione da parte del consiglio di amministrazione.
29.02.2016	I dirigenti comunicano al responsabile della prevenzione i procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche. Gli stessi devono altresì segnalare situazioni di conflitto e/o ricorsi giurisdizionali relativi all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità.

<b>29.02.2016</b>	Il responsabile della prevenzione della corruzione, compatibilmente con la progettazione dei corsi attivati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione e nel limite delle risorse disponibili, individua i dipendenti che dovranno seguire specifici corsi di formazione.
<b>31.03.2016</b>	I dirigenti trasmettono al responsabile della prevenzione un elenco contenente i nominativi di soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o che sono stati interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con la specifica indicazione di eventuali rapporti di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i soggetti di cui all'articolo 7 del PTPC 2013-2015
<b>30.09.2016</b>	Il responsabile della prevenzione della corruzione organizza con la competente Area Formazione permanente e post laurea, un corso di formazione rivolto a tutto il personale sul Codice di comportamento dell'Università degli Studi di Genova.
<b>30.11.2016</b>	Il responsabile della prevenzione della corruzione conclude le attività di verifiche a campione sulle certificazioni, relative al divieto di cui all'articolo 35 bis del D.lgs. n. 165/2001, pervenute nell'anno 2015.
<b>15.12.2016</b>	Il responsabile della prevenzione della corruzione predisponde una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella sezione del sito web dell'Ateneo dedicata alla Prevenzione della Corruzione.
<b>31.12.2016</b>	I dirigenti trasmettono al responsabile della prevenzione della corruzione copia delle certificazioni sostitutive di certificazione relativa al rispetto del divieto di cui all'articolo 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 negli atti di nomina o di assegnazione all'ufficio adottati nell'anno solare 2016.
<b>31.12.2016</b>	Conclusione attività di verifica sull'attuazione delle misure anticorruzione da parte degli enti controllati o partecipati dall'Ateneo
<b>31.12.2016</b>	Conclusione attività di monitoraggio attuazione Piano Triennale
<b>31.12.2016</b>	Conclusione di corsi di formazione di II e III livello

#### ANNO 2017

<b>31.01.2017</b>	L'elaborazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, per l'adozione da parte del consiglio di amministrazione.
<b>28.02.2017</b>	I dirigenti comunicano al responsabile della prevenzione i procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche. Gli stessi devono altresì segnalare situazioni di conflitto e/o ricorsi giurisdizionali relativi all'adempimento degli obblighi di trasparenza e al rispetto del principio di imparzialità.
<b>28.02.2017</b>	Il responsabile della prevenzione della corruzione somministra dei questionari relativi alla normativa anticorruzione ai dipendenti che nel corso del 2016 hanno seguito i corsi di formazione presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione.
<b>31.03.2017</b>	I dirigenti trasmettono al responsabile della prevenzione un elenco contenente i nominativi di soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o che sono stati interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con la specifica indicazione di eventuali rapporti di parentela, coniugio o affinità sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i soggetti di cui all'articolo 7 del PTPC 2013-2015
<b>30.11.2017</b>	Il responsabile della prevenzione della corruzione conclude le attività di verifiche a campione sulle certificazioni, relative al divieto di cui all'articolo 35 bis del D.lgs. n. 165/2001, pervenute nell'anno 2016.
<b>15.12.2017</b>	Il responsabile della prevenzione della corruzione predisponde una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, da pubblicare nella sezione del sito web dell'Ateneo dedicata alla Prevenzione della Corruzione.
<b>31.12.2017</b>	I dirigenti trasmettono al responsabile della prevenzione della corruzione copia delle certificazioni sostitutive di certificazione relativa al rispetto del divieto di cui all'articolo 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 negli atti di nomina o di assegnazione all'ufficio adottati nell'anno solare 2017.

<b>31.12.2017</b>	Conclusione attività di verifica sull'attuazione delle misure anticorruzione da parte degli enti controllati o partecipati dall'Ateneo
<b>31.12.2017</b>	Conclusione attività di monitoraggio attuazione Piano Triennale
<b>31.12.2017</b>	Conclusione di corsi di formazione di II e III livello

Il presente Piano, emanato dal rettore con proprio decreto, è pubblicato nell'albo web di Ateneo a cura del responsabile designato, dott.ssa Claudia de Nadai, e sarà efficace decorsi quindici giorni dalla sua pubblicazione.